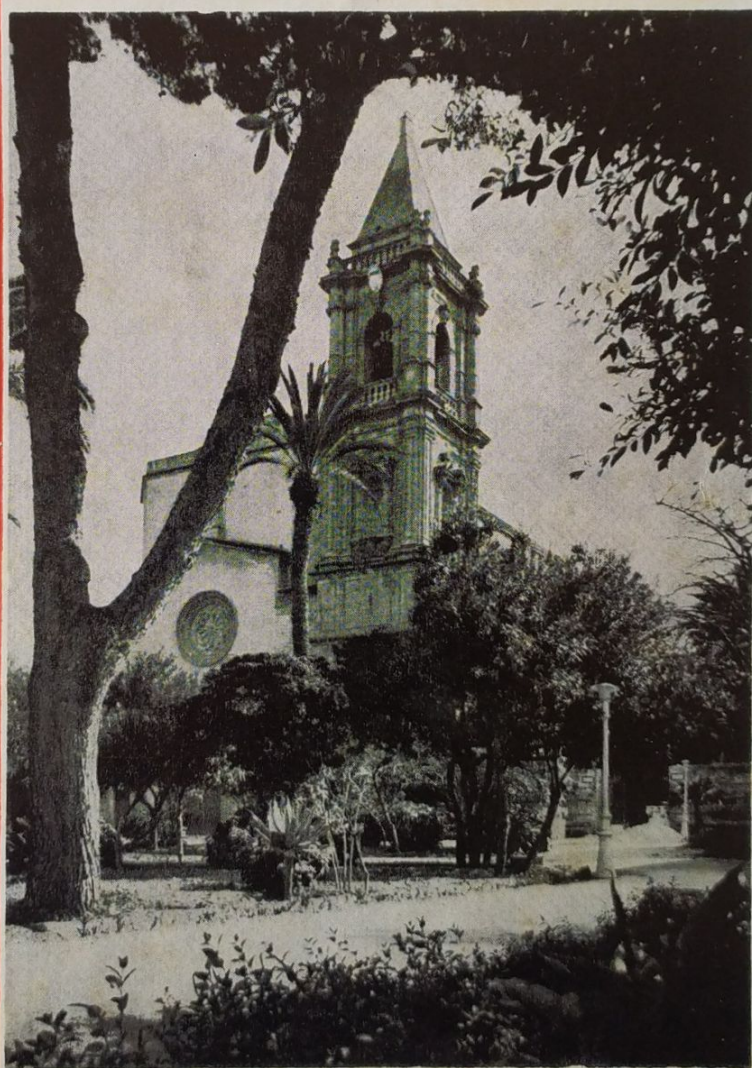


TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO NONO

VII-VIII

LUGLIO - AGOSTO 1964

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO NONO N. 6-7

LUGLIO AGOSTO 1964

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Gaetano Falzone: Pietro Adamo e Antonino Colombo negli Archivi di Stefano Turr

Laura Nelli: Pieno successo a Custonaci della Mostra-Mercato dei Marmi di Sicilia. (Foto Mazzeo, Trapani)

Giulio Carlo Argan: Pietro Consagra

E. B. L.: La Terza Giornata della Bandiera del Magistrale « Pascasino » di Marsala. (Foto Bonventre, Trapani)

Alberto Rizzo Marino: Alcune noterelle di toponomastica mazarese. (Foto di Francesco Boscaino, Mazara del Vallo)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

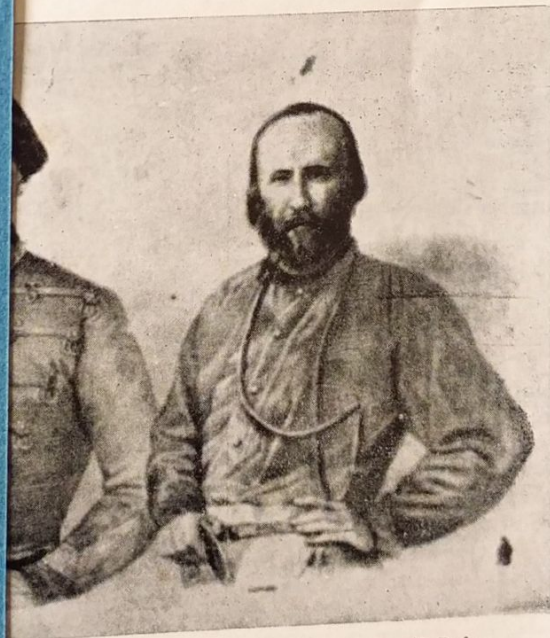
GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

Antonino Colombo Stefano Turr

che dura or-
que anni. La
a per il mo-
Italiano di
dopo avere
Roma, è u-
amica della
ono legati i
cerche d'ar-
tto il Risor-

Jaszay, alla
lustri di la-
avere richia-
e sulle Car-

te Turr che si trovano negli Ar-
chivi Nazionali di Budapest, mi
sono risolto, nell'aprile 1964, a
condurre *in loco* uno spoglio si-
stematico di tali carte, raccolte in
molte migliaia di fascicoli, por-
tando il mio esame soprattutto
verso quelle dei corrispondenti
italiani del valoroso generale un-
gherese. Il frutto di tali mie ri-
cerche, nonchè l'inventario com-
pleto dei corrispondenti italiani,
apparirà quanto prima. Sarà pos-
sibile riscontrare in quest'ultimo
i nomi di molti siciliani.



ibaldi e Turr conservato nel museo di Baja

(4) A. ELIA, *La spedizione dei Mille*.

(5) *Calatafimi in camicia rossa* (Numero Unico edito
per la commemorazione del I Centenario della battaglia
di Pianto Romano a cura del Comitato Cittadino), Trapa-
ni, Arti Grafiche Corrao, 1960.

8

M. H. MULLER & CO. AG

TÜRR i atok 1339

Levélt. Növ.V. 1910 év 5. sz.

L' Avv. Antonino Colombe

Notaro

Si pregia onnipresenza Avvocato
Calatafimi

(10)

7 18
Generale Turra che pregio ed fede
peribaldi la patria battaglia del
nostro risorgimento.

È dolente una acerba protesta ac-
cennare in Calatafimi perché a volo
corse pel campo e ritorno in persona.
Si permette anche di dire per
chiaramente. Con rispetto. Desidero

Ant. Antonino luter Colombo
2

(17)
Calcutta 22. Nov^{re} 1891

Regino d'Alonso seg. Gen^{le} Turr

Ricevei la distinta d. la lettera del
18 cadente mese. e di replica proprio
assicurarlo che io mi avea tutta la
volontà d'acconciarla, ma avendola
trovata nell'atto che si metteva in
vettore solamente mi fu dato veder-
la di lontano.

Era dovere del Sindaco e dell'Alcalde
sapendo lo scopo per cui l'ho era
venuto d'fermi d'amore: da ciò la
ragion di parte, di io la feci venire.

Però il fatto è compiuto, non resta al-
tro che confermarlo quanto io la ho
sommariamente scritto, io di c. stina.

17/12 Maggio 1860, quando si verificò lo

baro e Margalo avendo inteso i colpi
di cannoni - la sera il Comitate di noi
composto. montò la bandiera bicolor
girando per la città e festinando di
tutti i liberali -

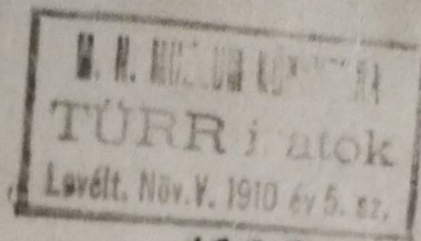
La stessa sera partì la squadra alla
volta di Napoli. e fu alto nell'ispido
Umbri, perché ignoravasi se Garibaldi
era sbarcato a Napoli o Lucania.

La mattina si concentrarono tutti nella
Montagna grande, perché Calatufini la
notte istessa fu occupata dal Corpo di Armato
comandato dal Gen. Landi; il quale vedendo
da Calatufini, che quel racconto si
era gran numero di persone fece fare
a tutte pattuglie di sorveglianza.

La sera, si permise a Vito e la Domine,
che serva ed il sig. Adriano, si recarono
a Salerni e fu presentato da Medico Sa-
lignolo al Gen. - a cui descrisse la posi-
zione di Calatufini, e di della vicinanza
della Colonna Dorica. Allora si fece.

un tipo: Lei se ne vada con un posto a
Vito e manderà dei corrieri con proclami
per tutti gli amici dei comitati della Provincia
e principalmente in ogni copia in Calatufini.
Mi informerà per lettera di tutto, per misu-
rare la sua prima, e sottoporre sul mio tavolo.

sotto la per-
con Schiavelli
numero ad
la quale
Es appena
i nostri
militari
nelle batt
pungendo
la squad
si espone
propiziona
Il secondo
fu al co
propiziona
pungendo
Coi col
Pura per
e sbarcato
il danno
il mio dila
quattro co
e poi in
i primi
purò facc
Questo e ge
osservan



1339.

Fatto la mia firma - ritornai a Otto
spedì diversi corrieri per comuni di Castellan
mare, Alcamo, Poggioreale, Sciacca, Lido
na, Santa Vigna, Partinica e Castelluzzo
mandai fasci di proclami agli amici
ed anche a Partinica ad Luigi lo Sajo,
che aveva spedito un corriere, e in par-
tenza a Calatrapuni.

Sarei più volte al Generale Del mon-
te Dobsonico del mio operato
informandolo di tutto.

Chiamai colle cosue apene del libe-
re D. Antonino Ditta da Otto tutti
i Vitegi, che fur pronti ad unirsi
a noi, costituendo univ squadra
con quella di Calatrapuni.

All'alba del 15 luglio il fantasma
a Otto mandata di una Daddano,
e volle essere portata nel paese
colle che domina la pianura, con
i cacciatori napoletani in quattrozze
vennero ad ingaggiare le Battaglie.

André che aveva sfidato la popolazione
di Calatufuri non erano popolate che
ora e la nostra colonna con solar
lari era sulla spianata nella
strada detta Portella di Trallies
all'imboccatura dello sciroccato, piccola
via che portava al campo, quando
da Calatufuri la trappa borbonica.
A tal vista il fante messico sulla para-
te a loro turni guardando, vide
presentare sul colle, ove si furono i
tre aguzzi, la colonna borbonica,
la quale si disponeva in tre punti
su detto colle formando tre corpi.
1. Il primo coll'artiglieria formata
di fronte alla spianata della convalle
in fronte alle nostre posizioni.
2. Il secondo nel centro di detta valle
3. ed il terzo precisamente quasi
vicino al punto ove si sta costruendo
il monumento, da formarsi in punto centrale.
La nostra borbonica era occupata dalla
cavalleria

La testa b
al di la
porto
di quel
che da
Questo
fu il
faribol
occup
e con
Darsi,
Lei col
vita,
Darsi
appun
Con d
mo, ed
veduto
retroced
punto
Il no, t
sue, c
di p
di p
a con

La Destra borbónica s'appressava nel colle
al di là della strada a vuoto che
portò a vista ed occupò il colle
di quel colle, di cui è di questo l'altro
che domina Vito.

Questo Battaglione di eroi Destra
fu il primo a spuntare, e allora
faribaldo temendo di perdere
occupare il colle dominante Vito,
e così levarsi la ritirata e circon-
darsi, immediatamente mi disse:
Sei colle sua squadra e quelli di
Vito, occupare il monte che
domina la nostra sinistra e
appena arriva incominciò il fuoco.

Con il botto e di gran spavento rispu-
mo, ed al nostro apparire, abbiamo
veduto che il battaglione borbónico
retrocede di undici e di più al
punto ov'era la terza compagnia.

Al nostro movimento incoraggiò
noi che portò gran sotto i nostri pie-
di l'artiglieria da noi protetta,
e quando si furono i faribaldini
a combattere la seconda compagnia

Ogni tiro dei colpi mirabili a palla
facendo volare la pietra di granito sotto
i piedi dei borbonici (bis lo sapemmo
e anche c'irripino).

Per la battaglia fu ingaggiata dai
cacciatori, i quali scendevano in quindici
nella convalle si avvicinarono alla
compagnia dei cacciatori fenoveri; di im-
provviso a distanza della capanna
di Paolo Frejeppe nel centro di detta convalle,
arrivati taluni alla fontana della Spina
che è lungo il sottile che da Calab-
bria porta a Vito incominciarono
a tirare dei colpi che posero a mor-
te dal resto dei cacciatori napoletani
che erano sparpagliati per quella
spianata.

Il fante fenovero si alzò quando vide
che era facile coglierli alla base della
fucina non era in sveglia e la carica
coperti i ingegneri dai cacciatori
fenoveri fin sotto la prima posizione
e i napoletani si ritirarono nella
prima posizione.

Intanto che i cacciatori fenoveri, sotto il
peso di pirotecnica dei moschetti e
sotto il rombo dei mitraglianti canno-
ni di pirotecnica si avvicinano sotto
il fuoco e colpo di terra che erano essi e

ntigo i colpi
stati di noi
era molto
quindi da
cadro alla
alto nell'espulso
e Sambal
lucola.
no tutti nella
calatofini la
Corpo di Armato
il quale vedendo
frento in
me fare per
me.

la Drouot,
e meanno
da Medio Ba-
gion: la posi-
la venuto
allora offe-
supposto a
si con proclami
della Drouot
Calatofini.
tutto e per meo
sul mio Taurino.

sotto la prima espulsa e mandò un numero
con Schiappin parte bandiera vanno in un po-
numero ad aprontare la prima porzione
la quale vennero con patito fuoco.
Ed appena furono a breve distanza vennero
i nostri dei barboni per quasi tutte
militanti. Cio' che fanno per noi ignori
nelle battaglie lo spavento: - meo meo
giungendo le altre compagnie fante
e le squadre di attacco ero fuoco e
si espulsa dopo un ora più la prima
porzione, guadagnando i cannoni.

Il nostro attacco, che fuo ben più
fu al centro del colle d'attacco
proprio, che fu ben più guadagnato
guadando i barboni.

Così nel tempo stesso era la
prima porzione, che fu avanzata,
e sbaragliati ed attenti, e barboni,
e danno alla fuga.

I noi della squadra di avanguardia
spettro cacciato napoletani prigionieri
e che io mandai ad ordini, primo tra
i primi ad insorgere i barboni,
per farli di ordine di far alto.

Questo e quello che io sempre sentendo
osservare dal punto dove io ero con miei

e che possa garantire essere verissimo.
A buon conto il mio racconto sinuoso
e senza preconcipzioni di sorta, è
quello. V'accorga che non ho i meriti,
grazie per me, il solo merito del mio
sacrificio fatto per Calahpuri; che
per disprezzo al 1862. che mio
suggeriva il forte Bato, altro
guadagno non mi diede che di perdere
ciò che possedeva, di non avere al-
cun titolo ed alcuna lode o reco-
gnenza, ma solo quello che l'uomo
non può levarsi: essere = Avvocato
e notaro. —, ebbene sempre combat-
tuto dai reazionari e un eroe del
popolo, perché fairbaldino
Cio' per sgarbi e per dritti come si
premia il merito modesto e vero di
un patriotta —

Pudete aff. sue. Ma faccia quel
che vuole del mio racconto
vero, e mi conceda la sua grazia
per avermi audace per credermi.

Affettuoso suo servo

1339

Antonio de Colombo